

Modifiche abusive su uno stabile del '600

I lavori di ristrutturazione sono stati in parte bloccati dopo un'istanza d'intervento a Bellinzona

L.TER.



TI-PRESS Il palazzo di via Peri 11 ora è 'incappucciato'

Il cantiere di via Peri 11, un antico stabile del '600 in fase di ristrutturazione, è in parte bloccato per l'accertamento di presunti abusi edilizi.

In corso d'opera sono state effettuate modifiche allo stabile discostandosi dalla licenza edilizia che era stata accordata: questa è l'accusa. Malgrado segnalazioni e ricorsi, i lavori erano proseguiti velocemente fino all'intervento del Consiglio di Stato, chiamato in causa da uno dei vicini che inutilmente aveva sollecitato il Municipio cittadino.

Una interrogazione firmata da quattro consiglieri comunali – Giordano Macchi, Lorenzo Jelmini, Raffaella Martinelli e Cristina Zanini Barzaghi – chiede che cosa stia succedendo in questo antico palazzo, posto alle spalle del negozio Zappa sport, e pone una serie di domande sull'attività di controllo nei cantieri: «*Con il fermento edilizio nella nostra città, il Municipio dispone di risorse sufficienti per un costante e attento monitoraggio di tutti i cantieri di edilizia privata e pubblica?*». Il caso di via Peri dimostrerebbe il contrario, tanto più che si tratta di un edificio del nucleo e sottoposto a vincoli conservativi.

Un progetto di Giudici

La vicenda inizia nel 2008, con la licenza edilizia, ma esplode quest'anno, quando i vicini si accorgono che l'impresa di costruzione ha avviato profonde trasformazioni. Balzano all'occhio in particolare nuove aperture, non presenti né sul vecchio palazzo né sul progetto approvato, e una diversa conformazione del tetto. Una rapida verifica, qualche fotografia, e scatta una prima segnalazione al Comune di Lugano. Era lo scorso primo luglio: dall'Ufficio tecnico non arriva nessuna risposta e intanto i lavori sembrano accelerare. Ad un certo punto dal Municipio giunge una comunicazione, ritenuta piuttosto evasiva dai vicini. Secondo un controllo, tutto sarebbe risultato a norma. Malgrado ciò, dall'architetto – il sindaco di Lugano Giorgio Giudici – e dal promotore immobiliare arrivano alla cancelleria comunale una notifica di variante per i portici al pian terreno, e una domanda di costruzione per il sottotetto, dove era stato ricavato uno spazio abitabile. Avendo tutta l'aria di essere domande in sanatoria – i lavori erano già stati eseguiti – e risultando inutili le sollecitazioni verso Palazzo civico, il confinante da noi interpellato, tramite il suo avvocato, interpone ricorso per denegata giustizia presso il Consiglio di Stato, lamentando in sostanza il mancato intervento dell'autorità comunale contro le violazioni riscontrate. A quel punto il Cantone si muove, dando ragione al ricorrente e il Municipio improvvisamente decide di bloccare i lavori nella parte di stabile interessata dalle due istanze edilizie, la notifica e la domanda di costruzione inoltrate dai promotori. Il vicino di casa trasmette comunque un altro ricorso al Consiglio di Stato, in

cui chiede uno stop totale dei lavori per poter procedere ad una verifica completa di quanto fatto allo stabile.

Le modifiche più rilevanti, e più manifestamente abusive secondo i ricorrenti si trovano sul lato ovest (quello che guarda la Bsi) e sul lato nord, a monte, dove sono stati realizzati loggiati rettangolari, di tipo moderno, probabilmente per ospitare attività commerciali. Quest'ultimo ricorso è ancora pendente a Bellinzona.

Ecco in grandi linee la storia di un cantiere che meriterebbe una verifica attenta di quanto è già stato fatto, e quanto si intenderebbe fare. Il progetto della Archiconsult del sindaco Giudici è peraltro visibile su un sito, www.perivia.ch, e secondo i ricorrenti confermerebbe l'intenzione premeditata di costruire diversamente da quanto accordato nella licenza di costruzione. A proposito della Perivia Sa, è una società che esiste dal 1995 ma che ha conosciuto avvicendamenti al suo interno nel 2007, alla vigilia dell'operazione immobiliare. Due anni dopo, nel 2009, la riqualifica di via Peri, con la nuova pavimentazione, veniva fatta approvare di gran fretta dal Consiglio comunale per rifare le tubazioni e garantire la fornitura di gas a "nuove costruzioni" in corso lungo questa strada.